



Teatro
Ca' Foscari
a Santa Marta

Attività 2021

Laboratori, eventi e collaborazioni

Teatro Ca' Foscari – attività 2021

Teatro Ca' Foscari propone anche per il 2021 alcune attività di formazione **in modalità online**, che si affiancano ai ritrovati **appuntamenti in presenza** che hanno finalmente visto il Teatro ripopolarsi per **proiezioni, conferenze e workshop**, spesso organizzati in collaborazione con i Dipartimenti dell'Ateneo e con altre rilevanti realtà veneziane.

Traces

Laboratorio **online** di performance ideato e condotto da Ivan V. Talijancic co-fondatore di WaxFactory (New York)

31 marzo e 6, 8, 22 aprile 2021

Il laboratorio, condotto dall'artista croato-americano Ivan Talijancic, per conoscere le forme innovative di narrazione performativa sperimentate nel corso della storia ventennale della compagnia WaxFactory.

Il laboratorio

Il laboratorio, condotto dall'artista croato-americano Ivan Talijancic, darà l'opportunità di conoscere forme innovative di narrazione performativa sperimentate nel corso della storia ventennale della compagnia WaxFactory (New York).

Il laboratorio si articola in quattro incontri durante i quali verrà presentata l'attività di WaxFactory caratterizzata da lavori site-specific, dall'uso delle tecnologie e del video e da forme di teatro immersivo. In particolare, verrà presentato e discusso il processo creativo in corso per lo sviluppo del progetto intitolato Traces previsto per il 2022 e ispirato alle pratiche artistiche di Sophie Calle e Janet Cardiff. Ivan Talijancic realizzerà per questo laboratorio una versione site specific del format di Traces per le calli di Venezia, salvo eventuali restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, mentre i partecipanti, collegati da remoto, interagiranno online e verranno successivamente guidati nella realizzazione in prima persona di un lavoro in video e interattivo. La presentazione dei lavori realizzati e la discussione dei risultati ottenuti concluderà questo percorso pratico-teorico.

Bestiario dantesco

Laboratorio **online** ideato e condotto da Teatrino Giullare
13, 20 e 27 aprile 2021

Un percorso laboratoriale in cui i partecipanti sono guidati nell'esplorazione delle creature fantastiche e mitologiche, che popolano l'Inferno di Dante, a partire da un breve excursus sulla zoologia fantastica dall'antichità fino a Jorge Luis Borges e al suo Manuale di zoologia fantastica.

Il laboratorio

Una folta schiera di mostruose figure, che svolgono la funzione di guardiani e di aguzzini dei dannati, caratterizza l'Inferno dantesco. Centauri, Arpie, il Minotauro, Caronte, Minosse, Cerbero, Gerione, Pluto, Flegias sono creature fantastiche che provengono dalla mitologia classica e pagana ed entrano nei gironi immaginati dal grande poeta.

La cultura medievale aveva un enorme interesse per il mondo animale e più in generale per la natura. Tale attenzione si realizzava soprattutto nella prospettiva dell'interpretazione allegorica e simbolica di ogni aspetto della realtà. La natura è considerata un insieme di segni e ciò vale soprattutto per le pietre, le piante ed in particolare per gli animali che, reali o fantastici, entrano in quelle straordinarie compilazioni zoologiche e poetiche che erano i bestiari.

Dante Alighieri aveva a disposizione un thesaurus ampio e diversificato di animali biblici, simbolici, allegorici, moralizzati, esemplari, scientifici, poetici che popolavano l'immaginario a tal punto da entrare nel suo capolavoro.

Ma questi esseri immaginari, che hanno avuto un prodigioso percorso letterario dall'antichità al Novecento nel continuo interscambio tra natura e cultura, filosofia, fantasia e leggende, hanno anche una straordinaria valenza teatrale.

In queste creature cerchiamo infatti indicazioni di ordine morale, simboli di verità più profonde: qual è la natura della nostra esistenza? Perché siamo diversi da altri esseri? Quale realtà pongo al centro, quale sguardo visionario essa merita?

Argomenti:

- La zoologia fantastica dall'antichità a J.L.Borges
- Gli esseri immaginari della Divina Commedia
- Esercizi di indagine sul valore della parola: questioni di interpretazione
- Esercizi di teatralità: perché guardiamo gli animali?
- Esercizi di espressività e immaginazioni di messa in scena

Fare l'impossibile: 6 Lezioni di Resistenza - Per chi vuole fare e per chi vuole capire

Laboratorio **online** di performance condotto da Marcella Vanzo
dal 3 maggio al 7 giugno 2021

Il laboratorio indaga il rapporto tra il corpo e lo spazio, attraverso la performance e la comunicazione video e fotografica.

Il laboratorio

1. **Il corpo e lo spazio** – Giocare molto seriamente
2. **Quello che non si può non sapere** – Artisti fondamentali
3. **Io e l'altro** – Uno studio di confini
4. **Corpo, performance e foto – Corpo, performance e video** – Documentazione vs. opera
5. **E adesso esci** – Performance e politica, il gesto nella sfera pubblica
6. **Il tuo gesto**

Scrivere un monologo

workshop **online** sul monologo teatrale a cura di Laura Forti
dal 4 maggio al 24 giugno 2021

Il seminario si propone di sviluppare la capacità di scrivere un monologo, uno degli strumenti più importanti e interessanti per uno scrittore. Per arrivare alla scrittura della storia si utilizzano esercizi di approfondimento attinti dal training; momenti di scrittura estemporanea e creativa; osservazione del lavoro degli altri.

Il laboratorio

Il monologo è sicuramente uno degli strumenti più importanti e interessanti per uno scrittore. Ci permette di dar vita a un personaggio in modo immediato, diretto, profondo, esplorandone psicologia e possibilità creative. In qualche modo il monologo cattura l'anima del personaggio, arriva al nocciolo del conflitto, riporta alla luce un trauma, un segreto, mette in contatto il protagonista con la scoperta di sé, con un problema che chiede di essere risolto. Ma la scrittura di un monologo che non vuol essere un bla-bla o un soliloquio richiede una tecnica ferrea e risponde a domande precise, prima tra tutte: a chi sto parlando? E poi, perché proprio oggi? Qual è il fatto scatenante che ha generato in me l'urgenza di racconto? Che è successo?

Questo workshop intensivo si propone di investigare il monologo e le sue potenzialità.

Il suono di Dante

performance sonora in collaborazione con Fondazione Querini Stampalia
28 settembre 2021

La performance, a cura di Chiara Bertola, inizia con una lettura attoriale dei versi del terzo canto dell' "Inferno" di Dante Alighieri, rielaborati dall'artista Mariateresa Sartori, ed prosegue con il brano "Queste parole di colore oscuro" di Paolo Marzocchi che, sulla base della prosodia del canto rielaborato, ha tradotto in termini prettamente musicali il testo dantesco.

-

Il terzo canto dell'Inferno di Dante Alighieri è al centro di un'operazione sperimentale unica nel suo genere. L'artista Mariateresa Sartori ne rielabora i versi annullandone il significato ma mantenendo inalterate sintassi, metrica e rima per mettere in risalto la musicalità intrinseca della Divina Commedia.

Il risultato è qualcosa di assolutamente incomprensibile ma assurdamente familiare. Gli attori recitano il canto come se avesse il significato originario, invitando ad abbandonarsi a un ascolto puramente ritmico-melodico del canto. Alla lettura attoriale segue il brano "Queste parole di colore oscuro" di Paolo Marzocchi che, sulla base della prosodia del canto rielaborato, traduce in termini prettamente musicali il testo dantesco. La performance sonora Il Suono di Dante si presenta quindi come un dittico in cui la frase semantica si trasforma gradualmente in musica.

La curatrice e l'autrice introdurranno il progetto e il compositore Paolo Marzocchi presenterà il suo brano musicale. Al termine della performance gli attori e i musicisti dialogheranno con il pubblico per raccontare questa originale esperienza di creazione collettiva.

Anthropocene Campus Venice – Screening & Artist talk

Film screening e talk realizzato da Anthropocene Campus – Venice in collaborazione con Teatro Ca' Foscari.

15 ottobre 2021

Screening del film *Homo Urbanus Venetianus*, seguito da un talk degli artisti Ila Bêka & Louise Lemoine in conversazione con Miriam De Rosa e Susanne Franco (Università Ca' Foscari Venezia).

-

Questo evento si ispira alla serie di film *Homus Urbanus: A Citymatographic Odyssey* (2018) del duo di artisti Bêka & Lemoine e offre un focus speciale su Venezia attraverso il film *Homo Urbanus Venetianus*. Dopo le limitazioni del lockdown e il distanziamento sociale che ha brutalmente ridotto lo spazio urbano ai minimi termini, all'interno del quale degli individui isolati possono semplicemente coabitare, questo film offre un tributo a ciò di cui siamo stati privati maggiormente: lo spazio pubblico. Sotto forma di un viaggio a ruota libera per il mondo (10 film, 10 città). *Homus Urbanus* invita gli spettatori a osservare in dettaglio le molteplici forme e le complesse interazioni che legano le persone al loro ambiente urbano. Il film su Venezia in particolare mette a fuoco il fragile equilibrio della città, così come il suo unico ecosistema sociale, di fronte alle costanti sfide rappresentate dal turismo di massa e dall'acqua alta.

Nella sezione "Annex" è presente il comunicato stampa in lingua inglese dell'evento

Asian Film Festival 18

Festival di cinema dell'Estremo Oriente

20, 22 e 23 ottobre 2021

Il Teatro Ca' Foscari ospita tre giornate dell'Asian Film Festival 18, rassegna che raccoglie i migliori prodotti del cinema dell'Estremo Oriente, curata da Cineforum Robert Bresson e Istituto Confucio.

Il festival, reso possibile dall'Istituto Confucio, dall'Università Ca' Foscari, dal Comune di Venezia, dalla Regione Veneto, dall'HKETO di Bruxelles, rinnova una partnership storica tra il Cineforum Robert Bresson e l'Istituto Confucio, inaugurata un decennio fa.

Tra i titoli presentati ricordiamo il dramma intimista "Mosaic portrait", storia di una ragazza che ha subito una violenza in un villaggio remoto della Cina, e il road movie in bianco e nero "Grey Fish".

Sempre dalla Cina, il teso thriller psicologico "Back to wharf", del regista di "Ash", e i due dolenti ritratti famigliari, per certi versi speculari, "Sons of happiness" e "The waste land". In entrambi, due ragazzi provenienti da due famiglie non abbienti, non riescono a realizzare il loro sogno d'amore con le ragazze che amano per l'incapacità di garantire un futuro tranquillo alle famiglie di provenienza.

Dal Vietnam, il remake di "Perfetti sconosciuti", "Blood moon party", e il maggior successo di sempre nella storia del cinema vietnamita, la commedia generazionale "Dad, I'm sorry".

Sensibilità diverse emergono nei film presentati made in Hong Kong.

"I'm livin it" è la storia di redenzione di un manager di successo caduto in disgrazia e che passa le sue notti al fast food per ritrovare motivazioni. "Elisa's day" è un intenso dramma focalizzato su due personaggi entrambi abbandonati dai propri genitori, mentre "From Zero to hero" racconta la storia vera di

So-Wa way, velocista che ha corso in cinque paraolimpiadi, dal 1996 al 2012 con grande successo. Chiude il programma "Stoma", anche questo basato sulla storia vera del filmmaker Julian Lee.

Nella sezione "Annex" è presente il calendario completo del festival

Da un articolo di cronaca al teatro

Laboratorio **online** di scrittura teatrale
dall'8 novembre al 16 dicembre 2021

Workshop online a cura di Laura Forti, autrice teatrale tra le più rappresentate all'estero.

Il seminario si propone di sviluppare la capacità di scrittura teatrale a partire da un fatto di cronaca, elaborando le poche notizie sommarie di un articolo di giornale in una progressione drammaturgica con una trama avvincente e dei personaggi dal profilo psicologico credibile.

Il laboratorio si svolge dall'8 novembre al 16 dicembre 2021 e prevede la partecipazione attiva dei partecipanti tramite la piattaforma Zoom.

Encarnar la palabra

Laboratorio di drammaturgia in lingua spagnola
11 novembre 2021

Laboratorio di drammaturgia in lingua spagnola organizzato da Adrián J. Sáez, professore del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con Teatro Ca' Foscari, e condotto dall'attore e regista Daniel Migueláñez.

Laboratorio di scrittura teatrale di Tiziano Scarpa

Laboratorio di scrittura teatrale
dal 17 novembre al 22 dicembre 2021

Laboratorio di scrittura teatrale a cura di Tiziano Scarpa

"Scopo del Laboratorio è farvi scrivere per la scena, per capire che cosa significa farlo davvero. Negli ultimi decenni, il teatro post-drammatico ha messo beneficamente in questione la centralità del testo drammaturgico. Lo faremo anche noi: metteremo le parole al centro, ma a volte le sposteremo di lato, dietro, sotto, fuori." Tiziano Scarpa

Dante e la musica del suo tempo

Conversazione/concerto

22 novembre 2021

La conversazione/concerto "Dante e la musica del suo tempo" affronta il concetto di musica in Dante e nella sua epoca, attraverso gli interventi di Giovanni De Zorzi (musicologo) e Stefano Albarello (voce, liuto), che alternano spunti e precisazioni storico-musicali con esempi cantati e suonati sul liuto medievale.

-

La musica è uno degli elementi meno studiati nell'opera dantesca, sebbene accompagni il lettore della "Commedia" attraverso la sua ascesa al Paradiso. Nel "De Vulgari Eloquentia" Dante dedica dei passaggi fondamentali a quest'arte, e sappiamo che era entrato in contatto con la pratica musicale forse quale "buon cantore". Tuttavia la sua opera e la sua complessa poetica non dovettero concedere molto spazio a una realistica messa in musica del suo repertorio poetico e, del resto, quasi nulla è rimasto della musica profana del suo tempo.

Questa conversazione/concerto affronta il concetto di musica in Dante e nel suo tempo, proponendo alcune composizioni coeve alla "Commedia" e una selezione di composizioni di versi danteschi musicati da anonimi.

Nel loro dialogo Giovanni De Zorzi e Stefano Albarello alterneranno spunti e precisazioni storico-musicali con esempi cantati e suonati sul liuto medievale. Presenteranno, inoltre, forme di poesia per musica portando in primo piano l'aspetto performativo, spesso trascurato negli studi letterari.

Nella sezione "Annex" è presente il programma di sala del concerto a cura di Riccardo Drusi

Super 8. Film ritrovati nell'archivio di Giovanni Morelli

Proiezione di film amatoriali

1 dicembre 2021

Proiezione di una selezione di film amatoriali realizzati in Super 8, recuperati dall'archivio Giovanni Morelli, cui seguono gli interventi di Miriam De Rosa, Marco Dalla Gassa (Università Ca' Foscari Venezia) e Alice Cati (Università Cattolica del Sacro Cuore).

-

Il 1 dicembre il Teatro Ca' Foscari - Santa Marta ospita la proiezione di una selezione di film amatoriali realizzati in Super 8, recuperati dall'archivio Giovanni Morelli e restaurati dal laboratorio La Camera Ottica di Udine e montati da Andrea Liberovici. I materiali saranno mostrati nella cornice del Teatro da un'idea di Miriam De Rosa e Marco Dalla Gassa (Università Ca' Foscari Venezia) e introdotti da una presentazione dedicata alla produzione di cinema amatoriale di Alice Cati (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), esperta di film di famiglia e memory studies e autrice di vari volumi sul tema tra cui Pellicole di ricordi (2009), Immagini della memoria (2013) e Gli strumenti del ricordo (2016).

L'ultimo capitolo di A. B. Yehoshua

Proiezione in prima assoluta e dialogo con regista e scrittore

2 dicembre 2021

Prima assoluta in Italia del film "L'ultimo capitolo di A.B. Yehoshua" di Yair Qedar (Israele 2021, 58') in versione originale in ebraico con sottotitoli in italiano. Al termine della proiezione si tiene un dialogo tra il regista Yair Qedar e Abraham B. Yehoshua (in collegamento streaming), moderato dal giornalista Alessandro Cecchi Paone.

Evento organizzato da Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, Centro di Studi sul Medio Oriente Contemporaneo, Teatro Ca' Foscari a Santa Marta, Ufficio culturale Ambasciata di Israele a Roma, Comunità Ebraica di Venezia con il patrocinio della Città di Venezia.

-

Presentato all'ultima edizione del Jerusalem Film Festival e in diversi contesti internazionali, il documentario fa parte di una serie dedicata ai grandi protagonisti della letteratura ebraica realizzata da Qedar e intitolata "Ha-ivrim/The Hebrews". Molti di questi lavori sono stati proiettati in numerosi festival in tutto il mondo e hanno ottenuto finora decine di importanti riconoscimenti.

"L'ultimo capitolo di A. B. Yehoshua" è l'unico film della serie incentrato su un autore vivente e ripercorre l'ultima fase della vita dello scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua, segnata dalla lotta contro la malattia e il dolore per la scomparsa di sua moglie. Un ritratto singolare e affascinante dello scrittore noto e acclamato in tutto il mondo che ha inizio con le immagini del seminario online tenutosi lo scorso 12 aprile "Abraham B. Yehoshua e il mito classico: sefardita, mediterraneo, universale" e organizzato dall'Università Ca' Foscari Venezia.

Nella sezione "Annex" è presente il programma dell'evento

Shakespeare's Soliloquies: Hamlet and the Sonnets

Conferenza e lettura a due voci delle poesie di Shakespeare

15 dicembre 2021

Conferenza e lettura a due voci di Sir Stanley Wells (il più celebre studioso shakespeariano inglese vivente) e Paul Edmondson, dello Shakespeare Institute di Stratford, sulle poesie di Shakespeare, e in particolare i sonetti e i soliloqui di Amleto.

-

Il 15 dicembre 2021 alle ore 10.30, negli spazi del Teatro Ca' Foscari, si terrà "Shakespeare's Soliloquies: Hamlet and the Sonnets", una conferenza e lettura a due voci di Sir Stanley Wells (il più celebre studioso shakespeariano inglese vivente) e Paul Edmondson, dello Shakespeare Institute di Stratford, sulle poesie di Shakespeare, e in particolare i sonetti e i soliloqui di Amleto.

L'evento è organizzato da Shaul Bassi, docente di Letteratura Inglese del Dipartimento Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.

ANNEX

A) Anthropocene Campus Venice – Screening & Artist talk

Comunicato stampa in lingua inglese

Home Urban: A Citymatographic Odyssey

With Ila Bêka and Louise Lemoine

Moderated by **Miriam De Rosa** and **Susanne Franco**

After a five-minute screening of Ila Bêka and Louise Lemoine's 2018 film *Homo Urbanus Venetianus* (part of the film series *Homus Urbanus: A Citymatographic Odyssey*, Bêka discusses the work with Miriam De Rosa (Università Ca' Foscari Venezia) and Susanne Franco (Università Ca' Foscari Venezia). After the constraints of lockdown and social distancing that brutally transformed urban space to its strict minimum, where isolated individuals merely cohabit, this film offers a vibrant tribute to something we have been most cruelly deprived of: public space. Taking the form of a free-wheeling journey around the world (10 films, 10 cities), the *Homus Urbanus* series invites the viewer to observe in detail the multiple forms and complex interactions bonding people and their urban environments. These films explore our condition as a human animal and the way in which the city—this artificial environment that we build around us every day like an extension of our contemporary bodies—shapes and conditions us. Taken on the fly, these visual notes look at urban man not only within his group but also in the depths of his solitude, redesigning the outlines of the city according to a kind of emotional geography. More than mapping out an area, the idea is to allow a city to speak through the ways in which it is used, in order to show the shifting nature of its human landscape and to understand what local singularities remain in the context of the wholesale globalization of our urban lifestyles. The Venice film frames the city's fragile balance, as well as its unique social and ecosystem, before the constant challenges of mass tourism and high tide. The conversation discusses Bêka and Lemoine's film-making process and practice, urban architecture, walking, and vulnerability.

B) Asian Film Festival 18

Calendario del festival

Mercoledì 20 ottobre – Teatro Ca' Foscari a Santa Marta

- Ore 16.00 - Mosaic Portrait (Zhai Yixiang, Cina, 108')
- Ore 18.00 - I'm Livin It (Hing Fan Wong, Hong Kong, 114')
- Ore 21.00 - Grey Fish (He Sheng, Cina, 79')

Venerdì 22 ottobre – Teatro Ca' Foscari a Santa Marta

- Ore 16.00 - Back to the Warf (Xiaofeng Li, Cina, 118')
- Ore 18.15 - Blood Moon Party (Quang Dung Nguyen, Vietnam, 118')
- Ore 21.15 - The Waste Land (Wang Meng, Cina, 130')

Sabato 23 ottobre – Teatro Ca' Foscari a Santa Marta

- Ore 16.00 - Dad I'm sorry (Tran ThanhNgoc e Dang Vu, Vietnam, 128')

- Ore 18.30 - Stoma (Kit Hung, Honk Hong, 107')
- Ore 21.15 - The Sons of Happiness (Peng Shigang, Cina, 93')

C) Dante e la musica del suo tempo

Programma di sala del concerto a cura di Riccardo Drusi

Nel *De vulgari eloquentia* Dante definisce la poesia chiamando in causa un elemento musicale: «fictio rhetorica musicaque poita»: poesia null'altro è che «una composizione ad arte fatta di retorica e di musica» (*Dvel*, II, IV, 2: trad. di Mirko Tavoni). Ciò si spiega per l'ampiezza, molto più vasta dell'attuale, che sin dall'antichità classica si era data al concetto di *musica*, riconducendo quest'ultima al principio generale di *harmonia*. Era il legame armonico fra le parti di un insieme a caratterizzare quell'insieme per *musicale*; e, ancora nell'età di Dante infatti, la musica percepita sensibilmente, la musica *eseguita*, appariva sostanzialmente una sezione specifica - assieme alla geometria e all'astronomia - della scienza dei numeri: non un'arte ma, precisamente, una *scientia*, che come le sue consorelle matematiche determinava e giudicava il rapporto del tutto con i suoi costituenti. Siccome nel trattato Dante insiste molto sulla necessità, per il rimatore, di avere piena cognizione di causa delle strutture sillabiche e metriche con cui elabora i propri componimenti, si capisce come per lui la *musica* fosse indispensabile presupposto della scrittura poetica: strutture versuali e compaginazione delle rime ricadevano, per riuscire perfette, sotto il dominio della *harmonia*; e il corretto incastro delle varie parti, versi rime e, ovviamente, contenuti dei testi, poteva perciò dirsi "legame musaico". *Musica* era per Dante questo, prima di tutto, cioè consapevole strutturazione dei testi rimati secondo le regole dell'arte compositiva; se fosse anche ciò che noi, oggi, intendiamo quando pensiamo a testi versificati e musicalmente notati, è problema invece apertissimo.

Da sempre si dibatte infatti la questione se per Dante e il suo tempo vigesse o meno la consuetudine di rivestire i componimenti in versi - tutti i componimenti - di appropriate melodie, continuando quello che era stato il costume della lirica trobadorica che sta all'origine della poesia cortese europea, compresa quella dell'Italia. Gli indizi sono troppo ambigui per pesare sull'uno o sull'altro piatto della bilancia critica, basti pensare alla stessa testimonianza dell'Alighieri intorno al musico Casella, e al suono che egli dà, nel noto episodio purgatoriale, alla canzone dantesca *Amor che ne la mente mi ragiona*: trattandosi di un testo dottrinale e perciò concettualmente assai denso, compreso e commentato nel *Convivio* e dunque legato a un momento biografico e ideologico che Dante stesso va sconfessando dall'interno della *Comedia*, pare piuttosto improbabile che il passo del *Purgatorio* intenda rispecchiare un avvenimento reale. Del resto, la brusca interruzione al canto imposta da Catone, che lo biasima come oziosa distrazione dalla volontà di espiare i peccati, mostra la predominanza d'un complessivo intento simbolico rispetto al quale ogni verisimiglianza poteva apparire sacrificabile. Più importa invece che, sempre nel *De vulgari eloquentia*, volendo dimostrare l'eccellenza della *canzone distesa* (cioè il componimento poetico articolato in più strofe, e per la sua ampiezza testuale meglio d'ogni altro genere metrico idoneo a esprimere contenuti impegnativi) Dante evidenzi come essa possa prescindere dall'accompagnamento musicale: «benché tutto ciò che mettiamo in versi sia una "canzone", solo le canzoni hanno ottenuto per sé questo nome, il che non è mai avvenuto senza che ciò comporti un'elegante dotazione. Ancora, ciò che realizza da sé quello per cui è fatto appare più nobile di ciò che ha bisogno di qualcosa di estrinseco. Ma le canzoni realizzano da sé tutto quello che devono, il che non fanno le ballate, che hanno bisogno dei danzatori, per i quali sono prodotte. Dunque ne deriva che le canzoni sono più nobili delle ballate» (*Dvel*, II, III, 4-5: trad. di M. Tavoni).

Attribuire a un componimento non destinato alla musica un nome, *canzone*, che paradossalmente sottintende il canto, e dunque la musica, era possibile per via della tradizione poetica duecentesca. I modelli disponibili a Dante e alle generazioni di rimatori che l'avevano preceduto rimontavano ai Siciliani della curia di Federico II di Svevia, e i Siciliani a quanto risulta non concepirono la scrittura poetica in funzione del canto. Pur rifacendosi scopertamente ai trovatori, è piuttosto improbabile che Giacomo da Lentini e gli altri poeti siculi a lui successivi abbiano mai sentito cantare i testi cui si ispiravano: la strada

dalla Provenza alla Trinacria era più lunga e disagiata di quelle che portavano in alta Italia, dove infatti i trovatori si acclimatarono fra XII e XIII secolo, e più facilmente le loro opere raggiunsero i Siciliani già organizzate e antologizzate in quei manoscritti che, appunto nel Nord dell'Italia, si cominciarono a produrre abbastanza precocemente. Per i Siciliani la poesia cortese in lingua d'oc fu dunque, essenzialmente, poesia scritta, e imitabile degnamente soltanto nella dimensione della scrittura. Su questa stessa preliminare delimitazione si impostarono poi gli epigoni dei Siciliani stessi, i poeti toscani primi fra tutti.

Dicendo dei danzatori come corredo indispensabile delle ballate, Dante certifica tuttavia che la musica non era bandita totalmente dalla poesia in lingua di sì, ma prevista per ambiti chiaramente definiti e, come detto, tutti gerarchicamente inferiori alla *canzone distesa*. Che il riferimento vada alla ballata, un genere metrico mai praticato dai Siciliani e che comincia ad affermarsi nella Toscana di metà Duecento più per influsso francese che provenzale, non pare casuale; così come non pare casuale che siano in forma di ballata le laude religiose, esse pure toscane, che si conservano con tanto di notazione musicale in alcuni manoscritti dell'ultimo quarto del Duecento. In tutta l'Italia del XIII secolo non mancarono certamente i canti e i suoni; ma si dovette trattare di espressioni percepite come effimere, transeunti e retoricamente modeste, perciò sacrificabili alla corrosione del tempo e della memoria, senza obbligo di codificazione teorica o appropriata registrazione. Perché la musica tornasse a integrarsi a un canone poetico istituzionale - quello che, appunto, è il caso delle ballate - occorre la disponibilità ad accogliere modelli alternativi a quelli sin lì osservati, anche sulla base delle diverse inclinazioni politiche che segnavano il quadro attuale. Nel momento in cui, giusto alla metà del Duecento, gli Angioini, francesi e alleati al papa, subentravano alla parte imperiale nel dominio delle due Sicilie, nella Toscana prevalentemente guelfa si riproduceva negli idiomi locali il genere francese della *ballade*, quasi a sancire una precisa scelta di campo; e se ne accoglieva insieme la decisa vocazione esecutiva, ovvero musicale. Appariva forse, questo della musica, un fattore anche decisivo per la divulgazione di non pochi contenuti, politicamente schierati, che risultano dal corpo complessivo delle ballate di quel momento: tanto che persino gli avversari intuirono l'opportunità di adeguarsi a quel metro, se un anonimo partigiano ghibellino compose, avuto sentore dell'imminente discesa di Corradino di Svevia a rivendicare il trono sottratto alla sua casata, il testo che comincia *Sovrana ballata placente*.

Tornando a Dante: se, trattando di poesia da teorico, egli si obbligava ad assecondare matrici e tradizioni culturali per le quali la musica assumeva prioritariamente un valore astratto e lontano dalla concretezza dell'atto esecutivo, da poeta, e da poeta ispirato quale fu nella *Commedia*, osservò invece un più fiducioso rapporto con la verità e la materialità dell'atto musicale. Un'opera che rivoluzionava la poesia con il suo intenzionale realismo non poteva prescindere da tessere di quotidianità in cui la musica agita - e la musica *udita* da Dante stesso - riesce protagonista, imponendosi all'evidenza con forza piena: perciò il Poema Sacro è costellato di menzioni di strumenti, di melodie sacre e profane, persino di richiami alla prassi della polifonia, facendosi esso stesso documento di usi ed espressioni altrimenti destinati alla dispersione e all'oblio.

D) L'ultimo capitolo di A. B. Yehoshua

Programma dell'evento

Saluti e introduzione

Tiziana Lippiello, Rettrice Università Ca' Foscari Venezia

Dario Miccoli, Docente di Lingua e Letteratura ebraica moderna Università Ca' Foscari Venezia

Proiezione film – 58 minuti

Versione originale in ebraico con sottotitoli in italiano

A seguire

Yair Qedar, regista

in dialogo con

Abraham B. Yehoshua (in collegamento streaming)

L'incontro sarà moderato da **Alessandro Cecchi Paone** – giornalista